

INTERVISTA A BOERI**“Il taglio ai vitalizi resti, ora fermare gli assegni doppi”**

◉ PROIETTI A PAG. 2 - 3

**L'INTERVISTA****TITO BOERI**

“Non toccate il taglio ai vitalizi Ma fermate le doppie pensioni”

» Ilaria Proietti

Comunque vada sarà un successo. Perché al Senato il ripristino dei vitalizi pare vicino: il taglio deciso nel 2018 per ragioni di equità sociale potrebbe essere spazzato via già nelle prossime ore, come se non fosse mai esistito. Con tanti saluti all'austerità, piccolo e momentaneo incubo per gli inquilini di Palazzo. E tanto per gradire continueranno indisturbati pure a maturare anche i contributi previdenziali sempre a spese della collettività. Un macroscopico privilegio che nessuno sembra intenzionato a rimuovere, come sostiene l'economista Tito Boeri che quando era a capo dell'Inps ce l'aveva messa tutta per far assomigliare i vitalizi alle pensioni attraverso l'applicazione

del metodo contributivo. E soprattutto a imporre lo stop all'accredito dei contributi figurativi per il periodo di aspettativa non retribuita di cui godono i parlamentari durante lo svolgimento del mandato e che frutta loro un'altra pensione pagata dai contribuenti. E invece no: gli “eletti” si tengono stretti gli assegni vitalizi, preferibilmente senza tagli e pure i contributi figurativi. Un capolavoro.

E sì che nel 2018 si era partiti con il piede giusto. Ma poi come è andata?

Sui vitalizi abbiamo proposto alle Camere di dotarsi di un sistema di ricalcolo contributivo per valorizzare i versamenti effettivi e cioè uniformando le regole previdenziali che valgono per i comuni mortali anche ai

parlamentari.

Eccellente...

Si chiama equità sociale. Noi dell'Inps ci eravamo offerti di fare anche i calcoli, ma poi i presidenti di Camera e Senato non ci hanno trasmesso le singole posizioni da adeguare al nuovo schema e hanno preferito procedere autonomamente.

Cosa ne è venuto fuori?

Mi pare che sia operato in una maniera un po' rozza, diciamo così. Forse allora si ritenne che fosse più importante dare un certo segnale all'esterno.



Peso: 1-3%, 2-33%, 3-17%

Che l'aria era cambiata per la casta?

Sì, c'è stato anche questo, anche se qualcuno potrebbe anche aver scommesso sul fatto che la delibera alla fine sarebbe stata bocciata. A ogni modo si ha l'impressione di un'operazione di facciata.

Cosa glielo fa credere?

Guardi la delibera sui tagli presenta alcune criticità che potevano essere evitate come per esempio la penalizzazione dei trattamenti in regime di reversibilità. Ma l'aspetto più significativo è un altro secondo me.

Quale?

Vede, una volta che si è deciso di assimilare i vitalizi alle pensioni non esiste più motivo per continuare ad accreditare gli oneri contributivi ai parlamentari che ne facciano richiesta. Invece niente: si è continuato e si continua a consentirlo pure

adesso che il ministero del Lavoro, interpellato sulla vicenda del bonus Covid che avevano chiesto anche alcuni parlamentari, ha chiarito che non spetta agli eletti perché godono di un trattamento previdenziale, ossia il vitalizio. Ma allora perché possono pure farsi accreditare i contributi figurativi?

Già, perché?

Non lo chieda a me. Posso dire solo che è ben strano che nessuno apra bocca su questo tema. Nonostante l'esborso a carico dell'Inps e il rischio di possibili contestazioni, per esempio della Corte dei Conti.

Ma serve una legge per eliminare questo privilegio?

Macché. In autodichia basterebbe che i presidenti delle due Camere si rifiutassero di raccogliere le richieste degli eletti per evitare che maturino nei fatti una doppia pensione.

Ma la politica fa spallucce. In passato qualcuno ha pure sostenuto che privare i parlamentari in aspettativa della contribuzione figurativa sarebbe un'ingustizia.

Ognuno può sostenere ciò che vuole. Ma...

Ma?

Ci sono centinaia di parlamentari o di ex parlamentari che versando appena il 9 per cento dei contributi ottengono che l'Inps versi per loro conto quasi il triplo, il 24 per cento. E che grazie a questo sistema sono andati o andranno in pensione per il lavoro da cui sono in aspettativa con pensioni più alte che paghiamo tutti noi. Questo mentre maturano anche il vitalizio.

Dicono che non sia un privilegio neppure questo. Qualcuno dice di rimetterci a stare in Parlamento a servire la Patria...

Rimetterci? Esiste più di uno studio, alcuni fatti anche

dall'Inps che dimostrano che dopo la fine del mandato i parlamentari registrano un incremento dei loro redditi. In buona sostanza il seggio per loro è un ottimo biglietto da visita per il futuro, altro che rimetterci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SI DISCUTE DI ASSEGNO AI CONDANNATI

QUESTA MATTINA al Senato è in programma il dibattito sulla mancata cancellazione dei vitalizi ai condannati - appena restituito a Roberto Formigoni - su cui la maggioranza è divisa. Pd, 5Stelle e LeU hanno presentato una mozione unitaria con cui chiedono di confermare la revoca dell'assegno a chi si sia macchiato di reati di particolare gravità. La mozione non è stata però condivisa dai senatori di Italia Viva né da Lega e Forza Italia che hanno presentato testi autonomi



I parlamentari versano il 9% dei contributi e ottengono il triplo da Inps



Peso: 1-3%, 2-33%, 3-17%